

LA SICILIA

«Accuso per non essere arrestato»

PALERMO - Salta fuori una nuova teste della difesa al processo a carico di Marcello Dell'Utri. E' Gabriella Abete, moglie dell'ex presidente della Confindustria, alla quale il finanziere Filippo Alberto Rapisarda avrebbe concordato di aver rivolto accuse all'ex manager di Publitalia e a Silvio Berlusconi solo per paura di essere arrestato. La rivelazione è di Marcello Dell'Utri, che ieri mattina ha reso dichiarazioni spontanee ai giudici. «In questi giorni, il signor Rapisarda - ha detto l'imputato - ha avuto la dabbenaggine di confidare ad una persona insospettabile che rende dichiarazioni contro di me e contro Berlusconi perché teme un provvedimento restrittivo nei propri confronti. La signora Abete si è detta disposta a venire a Palermo a deporre». L'avvocato Roberto Tricoli, uno dei difensori di Dell'Utri, ha fatto immediatamente propria la richiesta del suo assistito, che il collegio presieduto da Leonardo Guarnotta ha accolto - con il consenso del pubblico ministero Antonio Ingroia - fissando l'audizione della teste per il 24 novembre prossimo. Quello di ieri mattina è stato comunque un fuori programma, perché in realtà avrebbe dovuto svolgersi il controesame di Filippo Alberto Rapisarda. Ma il finanziere di Sommatino, che lunedì scorso era a Palermo, non si è presentato in aula. Il Pm ha letto un certificato medico, a firma del dottor Roberto Corrao, che ha visitato Rapisarda all'Hotel Villa Igiea ed ha riscontrato una «bronchite catarrale febbrile in soggetto con enfisema polmonare cronico», prescrivendogli tre giorni di riposo. Da qui il «forfait» e la partenza per Milano del finanziere nella mattinata di ieri. La difesa di Dell'Utri, che ha espresso «disagio e frustrazione», ha avuto una reazione durissima. «Lo sdegno non basta. Il notorio Rapisarda, dopo avere utilizzato il proprio potenziale calunnioso, malvagio e volgare contro Berlusconi, Dell'Utri e chiunque capitava nel raggio della sua strategia schizza-fango e dopo avere fatto il turista, ieri (lunedì, per chi legge, ndr) visitando la città e stazionando al Palazzo di Giustizia - ha sottolineato l'avvocato Enzo Trantino - ora si è ricordato di essere ammalato, facendo saltare l'udienza». In una nota, la difesa ha anche affermato di non ritenere «dignitoso che giudici, magistrati e avvocati debbano dipendere dalle malattie a comando del notorio Rapisarda, pimpante quando recita le accuse e prostrato quando deve sfuggire al dibattimento. E' troppo». Anche Dell'Utri ha detto la sua: "Le invenzioni di Rapisarda, rispetto a quelle di altri pentiti che non conosco personalmente, mi feriscono in modo particolare perché lui è una persona a cui ho dato amicizia. Oggi volevo smascherare Rapisarda, calunniatore di professione che è anche aiutato da complici. Ma, conoscendolo, capisco perché non si sia presentato: per il timore di porsi di fronte alla verità. Decine di giudici, avvocati, presidenti di banche ed altre persone che ha accusato sono state tutte assolte". La difesa ha chiesto per il finanziere una visita fiscale e l'audizione del dottor Corrao, ma il Tribunale ha rigettato la richiesta. Le polemiche, comunque, non finiscono qui. Ieri il Pm Ingroia ha comunicato di aver appreso dall'avvocato Paola Emilia Mora, moglie di

Rapisarda, di una misteriosa «irruzione» nella villa di famiglia a Peschiera Borromeo, denunciata alla polizia di Milano. Secondo l'accusa si tratterebbe di una «grave intimidazione-». Il Pm, quindi, ha chiesto di ampliare il capitolato del riesame di Rapisarda per porgli nuove domande su questa vicenda. Ironico il commento dell'avvocato Trantino: "Ci siamo costituiti in un comitato per l'infanzia abbandonata", ha detto. E poi ha aggiunto: «Non riusciamo a capire come un tentato furto possa essere interpretato come un atto di intimidazione. L'unica intimidazione è alla giustizia. Rapisarda ha cercato di insozzare questo processo, ma non gode della licenza di killeraggio. Questi sono artifici da delinquente abituale e da truffatore».